Tempio Nazionale Maria Madre e Regina
Monte Grisa - Trieste

Tempio Nazionale "Maria Madre e Regina" Monte Grisa – Trieste

50° della sua Consacrazione (22 maggio 1966 – 22 maggio 2016)

"Il Memoriale di Trieste"

Architettura, simbologia, spiritualità, storia.

Loc. Contovello n°455 - 34151 Trieste
rettore@montegrisa.org *info@montegrisa.org* *Tel. 040 / 225290* *fax 040 / 225289*

Tempio Nazionale Maria Madre e Regina

Monte Grisa - Trieste

L'eco di Fatima

Questo Tempio è dedicato a Maria Madre e Regina e qui si venera l'immagine di Nostra Signora di Fatima chiamata la "Pellegrina". Ricorda la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria celebrata per l'Italia il 13 settembre 1959 da un Delegato di Sua Santità il Papa Giovanni XXIII, alla presenza di tutti i Vescovi italiani, a conclusione del XVI Congresso Eucaristico Nazionale.

La consacrazione, venne richiesta dalla Madonna alla veggente Lucia con le parole: "Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Prometto la salvezza a chi l'abbraccerà e queste anime saranno care a Dio come fiori collocati da me per ornare il Suo Trono". Fatima, 13 giugno 1917

E successivamente, nel 1929, mentre Suor Lucia stava facendo l'Ora Santa, la Madonna le disse: "E' giunto il momento in cui Dio chiede che il Santo Padre faccia, in unione con tutti i vescovi del mondo, la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato, promettendo di salvarla con questo mezzo". Tuy 13 giugno 1929

Questa Sacra immagine è dono del Santuario di Fatima alla città di Trieste ed è stata recata presso questo Santuario dal Vescovo di Fatima-Leiria Mons. Joao Pereira *Venancio, a ricordo della "Peregrinatio Mariae" italiana detta "delle meraviglie" del 1959; Da questo altare vuole annunciare a tutti il suo profetico messaggio di misericordia, preghiera, riparazione e penitenza per la conversione dei peccatori.*

PRESENTAZIONE DEL SANTUARIO DI MONTE GRISA

Il Santuario di Monte Grisa è una costruzione straordinaria che domina la città di Trieste e il suo meraviglioso golfo: il pellegrino che arriva al Santuario può ammirare lo stupendo panorama che dal piazzale si spalanca sul mare immenso, disteso tra Aquileia, Miramare e Pirano. Ma se è vero che il luogo dove sorge è tra i più belli del Carso triestino, Monte Grisa è soprattutto un'oasi di preghiera e di riconciliazione con se stessi e con Dio per quanti salgono quassù in cerca di spirituale rinnovamento e di pace interiore.

Il Santuario dedicato a "Maria Madre e Regina" sorge sulla sommità del Monte Grisa e fu costruito fra il 1963 ed il 1966 su progetto del professor ingegner **Antonio Guacci,** coadiuvato dall'architetto Umberto Nordio.

In un momento tragico della storia di Trieste, precisamente il 30 aprile 1945 alle ore 19.45, il Vescovo della città, **Monsignor Antonio Santin,** fece questo voto alla Madonna: "Se con la protezione della Madonna, Trieste sarà salva, farò ogni sforzo perché sia eretta una Chiesa in suo onore".

Nel 1948, Mons. Strazzacappa, su un numero della rivista "Settimana del Clero" auspicò e scrisse: "A conclusione (di un programma proposto per riaccendere in tutta Italia la devozione alla Madonna facendo conoscere il messaggio di Fatima) sarà bello erigere a Trieste un Tempio in onore della Madonna".

Passarono gli anni ed esattamente dieci anni dopo, nel 1958, durante una riunione della Conferenza episcopale italiana tenutasi a Roma, venne preso in seria considerazione l'auspicio del Sommo Pontefice Pio XII, che invitava i Vescovi italiani, come già in altre Nazioni era stato fatto, a consacrare l'Italia al Cuore Immacolato di Maria. Si stabilì perciò di preparare la popolazione a questo evento, facendo passare la statua della Madonna di Fatima per i 92 capoluoghi di provincia del nostro Paese, pellegrinaggio che iniziando dalla Sicilia avrebbe dovuto concludersi a Trieste. Affinché l'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

fosse riconosciuto come un evento storico di straordinaria importanza per la Nazione italiana, fu accolta questa proposta espressa con grande entusiasmo dal Cardinale di Bologna, Giacomo Lercaro: “L'itinerario mariano si concluderà a Trieste con una cerimonia che riuscirà cara al cuore di ogni italiano: la posa della prima pietra di un Tempio dedicato a Maria Regina d'Italia, in ricordo della Consacrazione e quale atto di riconoscenza della Patria preservata dalla tirannide del comunismo ateo. Trieste manca di un vero e grande Santuario mariano: è quanto mai bello che l'Italia glielo offra in questa occasione! Dalle colline di Trieste la Vergine guarderà e benedirà tutta l'Italia”.

Il voto del Vescovo Santin diventa improvvisamente e miracolosamente realtà!

Successivamente, in un'udienza privata, poco prima della festa del Corpus Domini del 1959, il Vescovo di Trieste espose l'iniziativa al **Santo Padre, Giovanni XXIII** che l'approvò con viva soddisfazione ed in quell'occasione espresse il desiderio che il Tempio venisse dedicato a “Maria Madre e Regina”.

Nell'omelia del Corpus Domini il Vescovo comunicò la decisione della costruzione del Santuario mariano, alla città di Trieste, indicando anche il luogo in cui sarebbe sorto il Santuario.

La Madonna pellegrina di Fatima attraversò le 92 città italiane tra l'aprile e il settembre 1959: l'organizzazione fu affidata al Collegamento Mariano Nazionale che costituì un comitato affidandone la segreteria a Monsignor Strazzacappa. Questo pellegrinaggio straordinario fu giustamente chiamato “La più grande missione fatta in Italia”. Esso culminò, com'era d'altronde negli intenti della Conferenza Episcopale Italiana, **con la Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, il 13 settembre 1959,** a conclusione del **Congresso Eucaristico Nazionale di Catania.**

Monsignor Antonio Santin, ricevendo in consegna la statua della Madonna di Fatima il 17 settembre 1959, ricordava il suo voto fatto alla Vergine Maria ed esprimeva questa preghiera: “Resta con noi Maria”. Due giorni dopo, **sabato 19 settembre,** sul Monte Grisa veniva finalmente posta la prima pietra del grande Tempio. La cerimonia di benedizione era presieduta dal Cardinal Lercaro assistito dal Patriarca di Venezia e Presidente della C.E.I., Cardinal Urbani, e dai Vescovi di Trieste, di Catania e di tutta la Regione Triveneta. **Il Santo Padre Giovanni XXIII** si rese presente con un memorabile radiomessaggio.

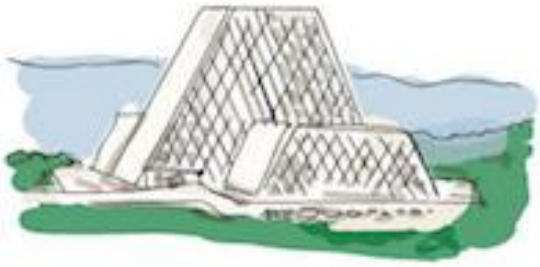
Il Santuario doveva dunque ricordare non solo la grazia ricevuta dalla città dopo il voto pronunciato dal Vescovo, ma anche la Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria: “Ecco la duplice origine -spiegava il Vescovo

di Trieste- e il duplice significato del Tempio dedicato a Maria, Madre e Regina, che si innalza sulla nostra città e incombe sul mare".
Erano i tempi della "guerra fredda" ed il Santuario situato proprio ai confini dell'Europa comunista, sarebbe diventato così un simbolo e un'implorazione all'unione fra i popoli, in particolare fra l'Occidente e l'Oriente.
Il 20 settembre, la Madonna pellegrina, ritornava nella Cappellina di Fatima.
Al Vescovo Santin, nel frattempo, erano giunte richieste perché l'Immagine della Madonna di Fatima davanti alla quale si era commossa tutta l'Italia, rimanesse a Trieste. A questo desiderio venne incontro **il Vescovo di Leiria, Monsignor Joao Pereira Venancio,** sotto la cui giurisdizione si trova il Santuario di Fatima. Egli fece eseguire dallo scultore Alberto Barlusa di Braga, **lo stesso che aveva modellato la statua della prima Madonna Pellegrina di Fatima** che aveva visitato tutte le città italiane, **una copia identica** e volle portarla **personalmente dal Portogallo a Trieste per destinarla al nuovo Tempio**. **La statua** arrivò a Napoli da Lisbona a bordo del Translatlantico "Giulio Cesare", custodita nella Cappella di bordo, e da Napoli a Trieste con la Motonave "Saturnia". **Arrivò a Trieste alle ore 17.00 del 7 giugno 1960** accolta dal suono a distesa delle campane di San Giusto e delle Chiese di tutta la città e, trasportata processionalmente nella Chiesa di San Giusto, vi rimase per quasi 6 anni, fino a costruzione ultimata del Santuario.

La data della consacrazione del Santuario fu stabilita per la Domenica 22 maggio 1966: l'Immagine della Madonna era giunta al Tempio in processione fin dalla sera precedente. Il Santuario fu consacrato con rito liturgico solenne, dal Patriarca di Venezia Cardinal Giovanni Urbani alla presenza di due Cardinale: Il Cardinale Ildebrando Antoniutti, Prefetto della Congregazione dei Religiosi ed il Cardinale Arcadio Larraona, Prefetto della Congregazione dei Riti, cui fecero corona altri 20 Vescovi della Regione Triveneta e di altre Diocesi Italiane. Nella stessa occasione fu consacrato l'Altare maggiore dal Cardinal Ildebrando Antoniutti, l'Altare del Santissimo Sacramento da Monsignor Raffaele Radossi, Arcivescovo di Spoleto-Norcia, e l'Altare della Madonna di Fatima da Monsignor Antonio Santin. Al termine della funzione comparve, sui teleschermi installati nella Chiesa, il volto del **Santo Padre, Paolo VI** che volle ricordare

l'evento straordinario della Consacrazione della Nazione italiana al Cuore Immacolato di Maria, compiuta dai Vescovi italiani a Catania, il 13 settembre 1959.
Questa solenne consacrazione del Santuario di Monte Grisa diede il via ai pellegrinaggi, grandi e piccoli che si susseguirono numerosi e oggi ancora continuano dall'Italia e dall'estero.

Il primo Maggio 1992 Sua Santità Giovanni Paolo II, oggi venerato come Santo, **visita il Santuario.**
Il Papa offre al popolo uno splendido discorso, una preghiera alla Beata Vergine Maria che resterà come ricordo indelebile della sua visita e una preziosa corona del rosario che Egli stesso pone tra le mani della Vergine Maria.
Il Santuario di Monte Grisa, volendo essere fedele alla storia della sua origine, ripropone ciò che è centrale nel Messaggio di **Fatima** dove la Madonna ha mostrato il Suo Cuore Immacolato circondato di spine a causa dei peccati degli uomini ed ha assicurato che il Suo Cuore Immacolato trionferà sul male del mondo. Il Carisma di Fatima è **il "Cuore Immacolato di Maria" che chiede riparazione per i peccati:** questo Santuario è sorto soprattutto per ricordare l'avvenimento eccezionale della Consacrazione della Nazione Italiana al Cuore Immacolato di Maria, fatta il 13 settembre 1959, da tutti i Vescovi italiani riuniti a Catania per il Congresso Eucaristico Nazionale! Il compito di questo Santuario sarà dunque quello di diffondere e irraggiare la spiritualità del "Cuore Immacolato di Maria". La Madonna, sempre a Fatima, ha anche rivelato che **Dio, per salvare le anime dei peccatori, vuole stabilire nel mondo la devozione al Suo Cuore Immacolato** ed ha esortato tutti gli uomini a non temere le prove della vita, perché il Suo Cuore Immacolato sarà il rifugio e il cammino che ci condurrà a Dio: ecco le motivazioni per cui, in questo Santuario, viene proposta la consacrazione e la devozione al Cuore Immacolato di Maria.
Il Santuario di Monte Grisa dal 1° settembre 2014 è stato affidato all'Istituto dei "Servi del Cuore Immacolato di Maria" il cui Carisma, ha origine dal Messaggio che la Madonna da Fatima ha dato a tutto il mondo per la salvezza dell'umanità.

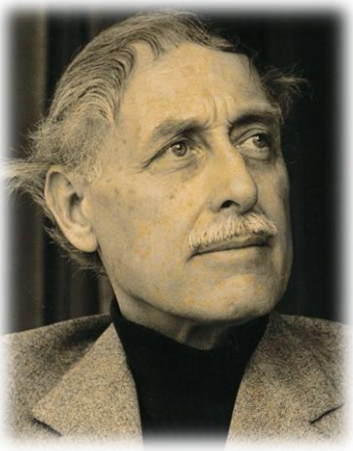


Tempio Nazionale "Maria Madre e Regina" Monte Grisa – Trieste

50° della sua Consacrazione (22 maggio 1966 – 22 maggio 2016)

"Il Memoriale di Trieste"

Architettura, simbologia e spiritualità



L'ing. **Antonio Guacci**, docente dell'università di Trieste presso la facoltà di ingegneria civile, accolse l'invito del committente mons. **Antonio Santin,** Vescovo di Trieste-Capodistria ad edificare un Tempio Mariano che raccogliesse la memoria di quattro eventi nazionali:

1) La consacrazione al Cuore Immacolato di Maria (13 sett. 1959).

2) Il voto fatto dal presule per la salvezza di Trieste (30 apr. 1945). Mons. Santin lasciò la diocesi il 13 luglio 1975 e in quell'occasione, come testamento spirituale, rivolgendosi ai triestini, disse: « Vi affido alla Madonna. È la Madre … Trieste ha sempre guardato con fiducia a Maria, la Madre di Gesù e nostra. Noi non stacchiamo Maria da Gesù. La amiamo perché amiamo suo Figlio. I1 nostro popolo attraverso i secoli si è affidato a Lei e anche noi abbiamo voluto, come segno di gratitudine e di speranza, di tenerezza e di fedeltà, erigere a Lei un Santuario. Fu solo un atto umile e filiale, fu un grazie per l'aiuto da Lei giunto, fu un continuare sulla strada dei padri. Come i figli periodicamente, come possono, ritornano alla casa della madre, che attende sorridente, così i triestini salgano frequentemente il monte ove il Santuario, Casa dì Maria, apre le sue porte e le sue braccia. Per ravvivare la fede, per rendere più nobilmente cristiana la vita, per ritornare rinnovati e confortati all'usate opere. Dio sia con Voi. Non vi dimenticherò mai né sulla terra, né nel cielo».

Per il suo cinquantesimo, il Tempio si è arricchito nel lato “belvedere” di una presenza austera e benedicente la città: è la statua in bronzo di Mons. Antonio Santin realizzata dal maestro trentino **Bruno Lucchi**, che ritrae il presule sospinto dalla bora, con i panneggi al vento e con la mano a serrare con forza il suo cappello sopra il capo.

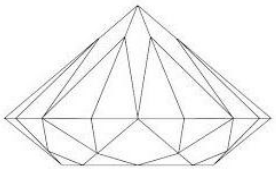
3) Il ricordo dei soldati caduti e dispersi(1945); Con l’altare principale della chiesa inferiore si ricorda la memoria del Milite Ignoto, voluto da Mons. Antonio Santin per ricordare i 130.000 giovani, che nel 1945 non fecero più ritorno a casa, chiamati ”I Caduti senza Croce”, con l’epitaffio apposto sopra il presbiterio: ”Di quanti terre ignote e mari ricoprirono, questa è la croce unica speranza”. L’associazione dei “Caduti senza Croce” pose un prezioso ed artistico crocifisso in bronzo, coricato sopra rami spezzati, del Maestro **Marcello Mascherini** (1967) a ricordo di quelle giovani vite.

4) Il dramma dell’Esodo Giuliano-Dalmata; una lapide ricorda questo evento con le parole: “La memoria riconoscente riunisce in questa Nazaret mariana la chiesa della Venezia-Giulia con i suoi 4 vescovi, Antonio Santin di Trieste-Capodistria, Raffaele Radossi di Parenzo-Pola, Ugo Camozzo di Fiume, Pietro Doimo Munzani di Zara e con tutti i sacerdoti che hanno sofferto, pregato e sperato, saldi nella fede, generosi nella carità, uniti nella morte.

Elaborò un originale progetto, un “Memoriale”, su un ciglione carsico a 330 metri sul livello del mare, visibile da tutti i paesi che si affacciano sul golfo.

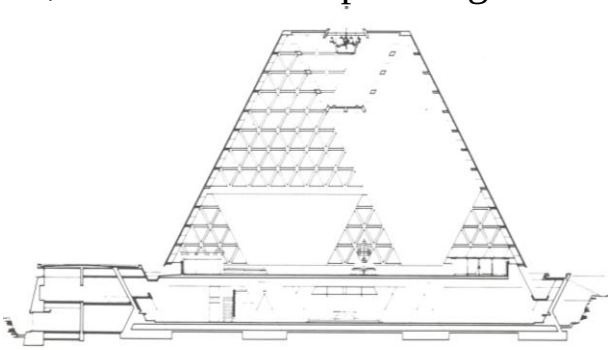
Il Tempio è stato progettato alla fine degli anni 50 con i canoni della bellezza classica: la sezione aurea, il triangolo di Eulero, le proporzioni belle della matematica e la radice quadrata di 5, con un armonico e proporzionato equilibrio delle parti. Offre allo sguardo una bellezza semplice, radiosa ed austera.

L’autore, ispirandosi al “diamante solitario” incastonato sull’anello delle bellezze di Trieste, ha inteso attirare lo sguardo di tutti verso l’alto, sull’esempio della Vergine Maria a cui è dedicato.



E’ uno dei primi edifici in cemento armato, modulare, autoportante. Il modulo utilizzato è il triangolo isoscele, con la base uguale all’altezza, figura geometrica che da alla struttura una grande stabilità, viene utilizzato in ogni suo elemento architettonico e ne conferisce uno stile unico, ricco di molteplici significati simbolici.

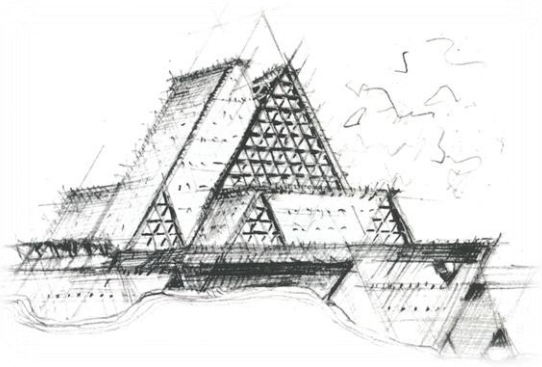
Il triangolo nel linguaggio simbolico biblico, rappresenta la trascendenza di Dio.
Nel Nuovo Testamento, richiama la prima verità della fede, la Trinità: un solo Dio in 3 persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo.



Il volume dell’edificio è di c.a. mc 40.000, con un altezza di circa ml. 40, con la superficie dell’aula inferiore di mq 1.600 e di quella superiore di mq 1.500; dimensioni ragguardevoli per un edificio di culto, tanto da renderlo assieme alla sua ubicazione il più maestoso di Trieste.

Le pareti a vetro della chiesa superiore conferiscono all’aula trasparenza e luminosità che la rendono in continuità con il cielo, il mare e la vegetazione circostante.
La chiesa inferiore, invece, con gli intrecci dei fasci luminosi, con le sue “lame” di luce e le penombre donano all’interno un’aurea di mistero che invita alla riflessione ed al silenzio.

L’ing. Antonio Guacci, eccellente artista ed intellettuale, di cultura giudaico-cristiana, vero amante dell’arte astratta, emancipandosi dalla mimesi con la natura, ha realizzato il Tempio con l’utilizzo di pochissimi elementi geometrici, ricavandone un opera dalla linea semplice e fluente. Nell’aula superiore il grande profilo triangolare della struttura con la punta verso l’interno, per formare il vano campane, disegna una grande “emme”(M) il monogramma di Maria. I triangoli di vetro che ricoprono la facciata sostenuti da costoni di cemento armato formano una lunga sequenza di lettere (A) ed (M) che rappresentano le iniziali del saluto angelico: “Ave Maria”.



Gli altari laterali della chiesa superiore, di sagoma triangolare, debitamente rastremati, formano la “emme” (M) di Maria, ulteriore richiamo a Colei alla quale il Tempio è dedicato.

Il modulo del triangolo compare anche nella croce sopra l’altare dell’ Eucarestia, a sostenere con la loro fitta trama i grossi cristalli colorati che formano i 5 lobi della croce, a significare le 5 piaghe di Gesù crocifisso.

La chiesa inferiore, orientata da Nord a Sud, con la sua bassezza, simboleggia l’umanità nella sua dimensione creaturale.
La chiesa superiore, orientata da Est verso Ovest con la sua eminente altezza, simboleggia la trascendenza, la divinità.
L’intersezione degli assi delle 2 chiese sovrapposte simboleggiano il grande mistero cristiano: l’irruzione del divino nell’umano, l’incarnazione di Cristo, vero Dio e vero uomo, mistero che per Grazia si attua in ogni battezzato quando accogliendolo ne vive la sua vita.

L’interno della chiesa superiore è modellato come un favo d’api per le molteplicità degli elementi esagonali che rivestono le sue pareti tanto da farle assomigliare al reticolo delle celle, ricolme di miele, di un’arnia.

È un simbolo che ricorda un passo dell’Annuncio di Pasqua: “ nella solenne liturgia del Cero, frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce … non si estingue il suo vivo splendore ma accresce sul consumarsi della cera che l’ape madre ha prodotto per alimentare questa preziosa lampada”. Questa dimensione simbolica attualizza il carisma del Tempio che recita: ”da questo favo, il Tempio; l’ape madre e regina, la Madonna; vuole dispensare il suo miele, le sue celesti grazie a tutti coloro che vengono a pregarla.

All’alba del progetto del Tempio, mons. Antonio Santin ebbe un sogno premonitore: vide sopra uno sperone roccioso una nave con la prua rivolta verso il mare con le vele dispiegate al vento.

La nave è simbolo della Chiesa, ma anche di Maria della quale ella è modello, aurora e madre: sempre pronta con le sue grazie ad accompagnarla maternamente al porto più sicuro.

L’ing. Guacci non sembra aver disatteso la visione profetica del suo committente: la chiesa inferiore, infatti, assomiglia alla “stiva” di una nave.

La chiesa superiore invece, assomiglia alla “coperta” di una nave, dove l’altare maggiore, indica il “ponte di comando”: il “nocchiero” Cristo unendola a Se con il suo spirito, la sospinge verso la gloria del Padre.

L’altare della Madonna, invece, in fronte all’altare dell’Eucarestia ne suggerisce la “rotta” della nave: “fate quello che Egli vi dirà” (Gv. 2,5).

La facciata esterna dell’edificio mostra 3 grandi dimensioni architettoniche: la piramide ad indicare la trascendenza, la composizione dei triangoli ad indicarne la pluralità e la sua monolitica struttura ad indicarne l’unità.

Nella composizione di questi 3 grandi simboli, il Tempio anche dall’esterno, annunzia un messaggio sempre attuale: “l’unità nella pluralità si raggiunge quando si guarda in alto, dove si scorge maggiormente ciò che unisce anziché ciò che divide”.

Tempio Nazionale
Maria Madre e Regina
Monte Grisa – TS

Memoriale del "Milite Ignoto"
e
dell' Esodo Giuliano-Dalmata

nel 50° anniversario della Consacrazione del Tempio
22 maggio 2016

Servi del Cuore Immacolato di Maria

Rettore del Tempio: Padre Luigi Moro ICMS

Scultori delle opere presenti nel Tempio di Monte Grisa

Maestro Marcello Mascherini

Maestro Tristano Alberti

Prima dei lavori oggi

Targa e busto, in ricordo dei Vescovi Giuliani-Dalmati che si impegnarono per il “Memoriale”

Altare di San Vito e San Modesto Patroni di Fiume

Altare di San Girolamo e San Simeone Patroni di Zara

Altare di Pirano San Giorgio di Lydda

Altare del Beato Francesco Bonifacio sacerdote martire

Altare di Isola D'Istria Madonna del Carmine e i suoi patroni Santi Mauro e Donato

Altare dei Santi Patroni dell' Istria

Alcuni Santi riconosciuti nelle sculture del Maestro Tristano Alberti:

Sant'Antonio Abate, Sant'Antonio da Padova, Santa Caterina di Alessandria, San Donato, San Francesco d'Assisi, San Giorgio di Lydda, San Mauro, San Modesto, San Nazario, San Pelagio, San Quirico e Giuditta, San Vito, Santa Eufemia.

Altare di Santa Caterina da Siena in ricordo del voto fatto dal Mons. Antonio Santin Vescovo di Trieste-Capodistria per la costruzione del Tempio mariano

Mons. Antonio Santin Vescovo di Trieste-Capodistria

Madonna di Buie Madonna Madre delle misericordie

Altare del popolo Slavo patroni Santi Cirillo e Metodio

Altare di San Francesco d' Assisi patrono d'Italia

Altare di San Antonio da Padova

Penitenzeria
Altare di Gesù Misericordioso

Altari di San Giovanni Paolo II
e della Madonna Immacolata

La Sindone Santa

Altare del Milite Ignoto

Croce del Mascherini,
dedicata ai 130.000 caduti di guerra senza nome

Croce del Mascherini, chiesa superiore

Questo Tempio è dedicato a Maria Madre e Regina e qui si venera l'immagine di **Nostra Signora di Fatima** chiamata la **"Pellegrina".** Ricorda la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria celebrata per l'Italia il 13 settembre 1959 da Sua Santità il Papa Giovanni XXIII nel VI convegno eucaristico.

La consacrazione, venne richiesta dalla Madonna alla veggente Lucia con le parole: "è venuto il tempo ed è questo nel quale Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio cuore Cuore Immacolato e chi l'abbraccerà promette la salvezza". TUY, 13 giugno 1929

Questa Sacra immagine è dono del Santuario di Fatima alla città di Trieste ed è stata recata presso questo Santuario dal Vescovo di Fatima-Leiria Mons. Joao Pereira Venancio, a ricordo della "Peregrinatio Mariae" italiana detta "delle meraviglie" del 1959; Da questo altare vuole annunciare a tutti il suo profetico messaggio di misericordia, preghiera, riparazione e penitenza per la conversione dei peccatori.

Impianto di riscaldamento a pavimento
Chiesa inferiore “il Memoriale”
7 macchinari istallati sotto il pavimento

Peregrinatio Marie 1959 arrivo Madonna “Pellegrina” verso Monte Grisa

Processione serale 13 maggio 2015

Mons. Giampaolo Crepaldi Vescovo di Trieste e P. Luigi Moro Rettore del Tempio (2015)

Facciata principale del Tempio

Ingresso inferiore

Ingresso superiore

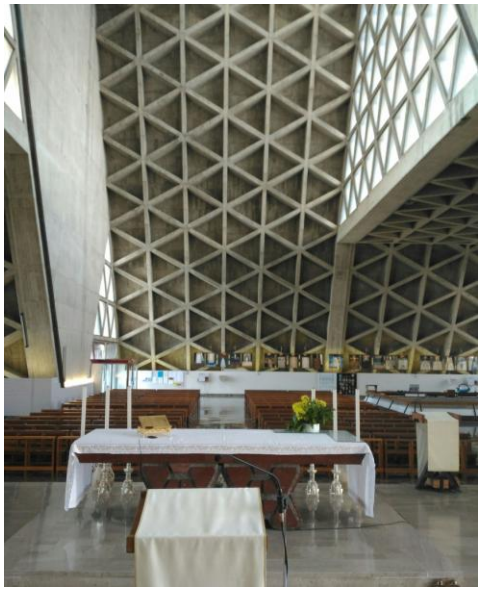
Ingresso alla porta principale

Golfo di Trieste

Il Tempio visto dal Carso

Il Tempio in una giornata di “Bora”

Il Tempio visto dalla fontana del porticciolo di Barcola



Guardando all’altar maggiore

Tempio Nazionale Maria Madre e Regina Monte Grisa - Trieste

Loc. Contovello n°455 - 34151 Trieste
rettore@montegrisa.org info@montegrisa.org

Tel. 040 / 225290 fax 040 / 225289